

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

13
venerdì 10 marzo 2006

Unità
10

ECONOMIA E LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea
www.linear.it

La Stangata

Google, il più famoso dei motori di ricerca attivi sul web, pagherà una multa di 90 milioni di dollari per mettere fine al contenzioso relativo ad una presunta frode pubblicitaria. Google avrebbe gonfiato il numero dei «clic» degli utenti sui link degli inserzionisti, facendo lievitare così le tariffe



USA, NUOVI RECORD DEL DEFICIT COMMERCIALE

Il deficit commerciale Usa sale più del previsto a gennaio, al livello record di 68,5 miliardi di dollari. La crescita è del 5,3% rispetto ai 65,1 miliardi di dollari di dicembre. Nel 2005 il deficit commerciale Usa ha fatto segnare il record negativo di 723,6 miliardi di dollari e per il 2006 si prevede un deficit di oltre 800 miliardi di dollari. Il risultato del primo mese dell'anno è dovuto principalmente all'aumento del prezzo del petrolio importato.

IL GAS SURRISCALDA L'IMPORT ENERGETICO

Nel 2005 il valore delle importazioni di energia è cresciuto del 35,3% lo scorso anno, a fronte di un incremento dell'import complessivo del 6,8%. L'anno scorso accanto al petrolio è arrivato il gas a surriscaldare l'import energetico: se ne 2004 c'era stato un incremento del 15,5% dei valori delle importazioni di greggio a fronte di una sostanziale stabilità del gas, nel 2005 si sono registrati aumenti pari al 34,9% per il petrolio e al 24,4% per il gas naturale.

Fisco: famiglie ingannate, imprese tartassate

Rapporto Nens: ecco come il governo Berlusconi ha aumentato le tasse e favorito l'evasione

di Bianca Di Giovanni / Roma

TASSE E SLOGAN Sapete di quanto è calata la pressione fiscale per le famiglie nell'ultima legislatura? Quasi zero, soprattutto per i redditi medi. E per le imprese? Nel 2006 c'è un salasso di circa 9 miliardi. Un vero miracolo, che molto probabilmente sta alla

base dell'altro «record» targato Berlusconi: la crescita zero. La prossima numero uno del programma del Berlusconi bis era quel celebre «meno tasse per tutti». **I paradossi di Tremonti** Oggi quello slogan è dimenticato: ci sarà pure un motivo, no? La Casa delle Libertà preferisce attaccare il programma Prodi a colpi di slogan, eludendo i numeri. Arringando i forzisti a Napoli Giulio Tremonti dichiara: «Mentre gli operai pagano le tasse, Prodi fa regali ai ricchi». Ma non doveva cancellarlo lui il fisco per gli operai? Forse lo ha dimenticato. Quanto ai «regali» di Prodi («i ricchi non hanno mai pagato la tassa di successione, mentre dovrà farlo chi riceve in eredità una piccola impresa»), il ministro dimentica che per le imprese è previsto un altro regime (ci sono gli sgravi per l'avviamento), e che i ricchi non hanno mai pagato proprio con il governo Berlusconi. Potere del paradosso.

I numeri del Nens È stato il Nens ieri a mettere assieme le cifre, con una analisi dettagliata su oltre 227 provvedimenti varati dal governo ed elaborando i numeri forniti dalle relazioni tecniche presentate in Parlamento dall'esecutivo. Il risultato è sconcertante (possibile consultare le tabelle sul sito www.nens.it), anche se gran parte dei cittadini italiani se n'è già accorta curando il proprio bilancio familiare. «Non c'è dubbio che sulla carta ci sono stati più aumenti di tasse che riduzioni», spiega Vincenzo Visco presentando il rapporto - Alla fine la pressio-

ne è aumentata, anche se il dato cumulato indica un alleggerimento di circa un punto dal 2001. Che vuol dire? Semplice: che è aumentata l'evasione». Una verità ammessa dallo stesso premier in Tv, mentre Tremonti dal podio napoletano ha declamato: «Ci dicano loro come vogliono fare questa lotta all'evasione». Veramente sarebbe il ministro a dover dire cosa ha davvero fatto.

Famiglie ingannate I benefici dei 12 miliardi di tagli Irpef (di cui 6 concentrati sui redditi alti a seguito del secondo modulo della riforma) vengono azzerati per metà dalla mancata restituzione del fiscal drag e dalla cancellazione degli sgravi già previsti dal centro-sinistra. A pesare sui budget familiari, poi, arriva il salasso dei tributi locali, che nel quinquennio sono aumentati di 11 miliardi e 150 milioni: circa 7,2 miliardi in più dalle Regioni, circa 4 dai Comuni e 700 milioni dalle Province. Come mai? «Il peggioramento dei conti pubblici - si legge nel rapporto Nens - oltre ad indurre il governo ai noti espedienti di "finanza creativa" ha spinto a ripetuti interventi di tagli ai trasferimenti finanziari alle amministrazioni decentrate.

Impatto zero sul Pil Il rapporto Nens rileva poi che «gli interventi a riduzione delle entrate sono sostanzialmente equivalenti a quelli di incremento del prelievo». Inoltre «gli incassi tributari correnti del settore statale diminuiscono, tra

Mancata restituzione del fiscal drag e cancellazione degli sgravi previsti dal centro-sinistra



Il ministro delle Telecomunicazioni, Mario Landolfi e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Foto: Ciro Fusco/Ansa

il 2001 e il 2005, di 0,8 punti percentuali». Insomma nel 2006 l'effetto cumulato delle misure prodotte - 12,1 miliardi per l'Irpef a fronte però di 4,8 miliardi di imposte indirette, 6,6 di imposte sulle imprese con un impatto pari a zero sul Pil.

Imprese tartassate Dai numeri del Nens forse si comprende anche il motivo per cui Luca Cordero di Montezemolo sia entrato a gamba tesa nella contesa elettorale. Nel 2006 le aziende, a fronte di uno «sconto» di circa due miliardi del costo del lavoro, si ritrovano a pagare circa 8,8 miliardi di imposte dirette (in gran parte permanenti), un miliardo in più di regimi forfettari, quasi due miliardi per condoni e sanatorie, per un totale generale di 9,3 miliardi.

Per Tremonti va tutto bene «Crescita zero, deficit oltre il 4%, avanzo primario scomparso: questa la foto dell'Istat - continua Visco - Eppure il ministro continua a ripetere che va tutto bene. Mi ricorda un pò Gassman che faceva il pugile suonato e diceva "...e sò contento...". Quanto alle polemiche sulla tassazione delle rendite, Visco ha definito «sciocchezze» le posizioni del Polo (i mercati hanno già scontato l'allineamento al 20%). Inoltre il deputato diessini bocca senza appello il quoziente familiare, che avrebbe «effetti distorsivi», visto che il figlio di un ricco ha più sconti di quello di un povero, e sarebbe un «disincentivo al lavoro femminile».

I NUMERI DEL «MIRACOLO»

9,3 MILIARDI sono le imposte che le imprese devono versare nel 2006 a fronte di uno sconto di 2 miliardi sul costo del lavoro.

11,150 MILIARDI sono le maggiori imposte introdotte nell'ultima legislatura dagli enti locali e che gravano su famiglie e imprese.

4,8 MILIARDI sono le imposte indirette introdotte nel 2006 e a carattere permanente.

0,0% è l'effetto sul Pil delle misure fiscali nel 2006: tagli uguali agli aumenti.

Parte Melfi, per un fisco equo e legale

Un fisco più equo, legale e soprattutto solidale. L'appello a tutte le forze politiche impegnate nella campagna elettorale è del Melfi, il Movimento per l'equità e la legalità fiscale, un comitato che raccoglie associazioni impegnate nel campo sociale e ambientale e privati cittadini. Hanno aderito finora i girotondi, la rivista telematica www.contrapunti.info (su cui si possono consultare tutte le iniziative sotto il banner Melfi), l'Arci, Sbilanciamoci. Le adesioni aumentano di ora in ora. «Il nostro è un appello alle forze politiche affinché nella prossima legislatura si impegnino nella costruzione di una politica fiscale più equa - spiega Giancarlo Fornari, direttore di www.contrapunti.info - che tuteli i redditi bassi e medio-bassi, favorisca gli investimenti produttivi anziché le rendite e metta la parola fine al sistema dei condoni».

ASSEMBLEA

Legacoop, rinnovamento per continuare a crescere

di Felicia Masocco / Roma

Dividere la proprietà dalla gestione, porre un limite al mandato dei dirigenti, rinnovare la propria identità (e i propri organismi) ma senza abiure. Dopo lo tsunami Unipol e forte dei suoi numeri, la galassia Legacoop avvia una riflessione al proprio interno, soprattutto sulla governance, e dopo l'assemblea annuale tenuta ieri a Roma dà appuntamento a novembre per il congresso. E in quell'occasione tutte le ipotesi saranno sul tavolo.

«Tenere insieme la qualità della cooperazione, i suoi valori, con l'eccellenza imprenditoriale». Così il presidente Giuliano Poletti sintetizza la sfida. La sovrapposizione mediatica del mondo cooperativo in seguito alla vicenda dell'Opal Unipol su Bnl, le critiche «ingenerose e ingiuste» verso un mondo messo interamente sotto accusa non segnano la nascita di questa esigenza di innovazione, però l'hanno rafforzata. Poletti mette subito in chiaro che l'iniziativa di Unipol su Bnl era «pienamente legittima, si poneva l'obiettivo di creare un grande gruppo bancario-assicurativo in grado di sostenere lo sviluppo cooperativo e delle piccole e medie imprese e di migliorare la concorrenza nel mercato». Si basava su un progetto industriale «non una speculazione finanziaria come qualcuno l'ha definita lanciando un'accusa priva di fondamento». Quell'operazione ha tuttavia sollevato limiti che Legacoop non intende ignorare. A cominciare da quella che Poletti definisce «insufficiente esplicitazione» degli obiettivi e della relazione tra il progetto, l'insieme del mondo cooperativo e i comportamenti dei vertici della compagnia «estranei all'etica cooperativa». Limiti subito aggrediti, basti pensare alle dimissioni del presidente e del vicepresidente di Unipol. La reazione è stata «rapida e forte», il che non solo ha permesso di salvaguardare l'investimento, ma «assicurava il controllo di Bnl Vita e apre interessanti spazi per azioni comuni con la banca acquirente», cioè Bnp Paribas. Detto questo, è necessario guardare avanti e magari fare di necessità virtù. Due i campi di azione, quello interno, innanzitutto, e poi la collocazione delle co-



Giuliano Poletti. Foto: Ansa

op nell'economia italiana con un decalogo per lo sviluppo da presentare al nuovo governo.

Il fronte interno. «Tutto il mondo cooperativo è stato chiamato a rispondere della scelta di un'impresa. Ma dov'è che abbiamo deciso su Unipol? Dov'è che si decide?» Domande che per Poletti richiamano gli strumenti della governance e della rappresentanza. «I soci di una cooperativa non possono essere paragonati agli azionisti - dice - Per quanto grande infatti una cooperativa non è una public company: il grado di informazione, partecipazione, responsabilità e senso di appartenenza sono molto più elevati rispetto a quelli di un piccolo azionista». Ecco quindi che il lavoro da fare investe il rapporto tra soci, il numero delle deleghe oggi limitato, la possibilità di presentare liste di minoranza. E poi il management, il presidente potrebbe fare solo il presidente, altra cosa sarebbe la gestione. L'obiettivo è «migliorare la vita democratica» equilibrata con pesi e contrappesi e sistemi di controllo anche esterno per evitare «le eccessive concentrazioni di potere». Per farlo si possono usare i codici di autoregolamentazione, non servono nuove leggi.

Totalmente nuova, invece è la politica che Legacoop chiede al governo che verrà, e ad entrambi gli schieramenti sottopone un programma in dieci punti che parte dalla crescita delle imprese, la loro internazionalizzazione, fino alle politiche per il mezzogiorno, alle liberalizzazioni, la lotta al sommerso e all'evasione fiscale. Per non parlare delle infrastrutture i dei ritardi - cui va posto fine - dei pagamenti della pubblica amministrazione verso creditori e fornitori.

BCE

Area euro, la crescita si rafforza ma l'Italia fa da zavorra

La Bce rivede al rialzo le stime di crescita per l'area euro per il 2006 e il 2007. Per quest'anno, si legge nel bollettino di marzo, si prevede una crescita tra l'1,7% e il 2,5%, mentre nel 2007 la crescita salirà tra l'1,5% e il 2,5%. La revisione è legata ad una crescita maggiore del previsto degli investimenti privati.

Ma pesano gli squilibri. A fare da zavorra sulle possibilità di ripresa dell'area euro c'è ancora, ricorda la Bce, «il persistere di squilibri di bilancio significativi o addirittura gravi in molti paesi membri». Che sono particolarmente gravi, si legge nel bollettino, nei Paesi con deficit superiore al 3%: Italia, Germania, Grecia e Portogallo. Inoltre - secondo la Banca centrale - il debito è «aumentato in alcuni dei paesi con un rapporto superiore al 60%». Il tasso di inflazione si manterrà alto (oltre il 2%) sia quest'anno che il prossimo.

Unicredit vince in Polonia, si avvicina la fusione con Pekao

Ok dell'ispettore generale del settore bancario al voto dei soci di Bph. Il commissario Ue McCreedy contro il «protezionismo di alcuni governi»

/ Milano

DISCO VERDE Unicredit incassa un altro punto nella sua controversia in terra polacca per portare alla fusione le due

controllate Pekao e Bph. Ieri l'ispettore generale per la supervisione nel settore bancario ha comunicato un sostanziale parere positivo all'operazione, ritenendo che non vi siano ragioni per ostacolare il diritto di voto dei soci dell'assemblea di Bph, un importante passaggio tecnico nell'operazione. È quanto si apprende sulle conclusioni dell'organismo dalla relazione dello stesso Ispettore generale Wojciech Kwasiński dopo l'esame



Alessandro Profumo. Foto: Ansa

del procedimento posto in essere dalla commissione tecnica. Unicredit ha oltre il 75% di Bph. Il parere dell'Ispettorato è molto importante nell'economia dell'operazione soprattutto in quanto ammette che

«non esistono ragioni sufficienti» per ostacolare la richiesta di Unicredit. Ciò pur rilevando che «il caso non ha precedenti nell'esperienza della supervisione bancaria» del paese. Quindi, dopo aver sottolineato al contempo che nel corso del procedimento l'organismo ha posto in essere «tutte le azioni necessarie per esaminare ogni aspetto», la relazione auspica per il bene del sistema bancario della Polonia «una risoluzione del caso». Poi, secondo il suo punto di vista, l'organismo evidenzia che quanto analizzato nel corso del procedimento può giustificare «una decisione positiva della commissione» e che non ci sono pericoli per la stabilità del sistema bancario del paese. È proprio al caso polacco e quello

francese dove i governi stanno frenando operazioni finanziarie - nel primo caso la fusione Pekao-Bph e nel secondo la possibile Opa di Enel su Suez chiamata dall'esecutivo parigino alla fusione con Gaz de France - è sembrato fare riferimento oggi il commissario Ue al Mercato interno, Charlie McCreevy, accusando di comportamenti protezionistici «alcuni governi europei». Interventato alla London School of Economics, McCreevy ha parlato di «recenti sentimenti anti-stranieri in numerosi stati membri» rimarcando che «quando si tratta di combattere il protezionismo» con i suoi colleghi della Commissione userà «ogni mezzo a disposizione» nei confronti di quanti erigono «barriere ingiustificate per impedire operazioni

cross-border». Tomando alla Polonia, va registrata la denuncia del deputato polacco Zbigniew Wrzodak, membro della commissione parlamentare del Tesoro, il quale ha affermato - secondo quanto riporta un giornale cattolico-conservatore - che prima delle elezioni politiche del settembre scorso «uno dei partiti polacchi ha ricevuto un prestito da Unicredit promettendo in cambio di appoggiare la fusione fra Pekao e Bph. Wrzodak, riporta il giornale, ha sollevato ieri la questione in sede di commissione Tesoro del parlamento polacco chiedendo al ministro del Tesoro di verificare «anche ricorrendo ai servizi segreti, se uno dei partiti polacchi abbia ottenuto il credito dalla centrale di Unicredit».